

Diritto Urbanistico

DIRITTO PUBBLICO: parte del diritto finalizzata a regolare questioni attinenti alla collettività nei rapporti tra Stato e cittadini

DIRITTO PRIVATO: parte del diritto finalizzata a regolare i rapporti interpersonali

DIRITTO URBANISTICO: è a cavallo tra dir pubb e priv in quanto gli interessi e i destinatari dei lavori sono di entrambe le parti. Trova spazio anche la componente "contrattualistica"

CONTRATTO: manifestazione di volontà finalizzata a disciplinare un accordo tra due o più parti nel rispetto dei principi dell'ordinamento

GOVERNO DEL TERRITORIO → **MODELLO KEYNESIANO** (introdotta con gli articoli 41, 41, 43)

Alcune leggi importanti:

- LEGGE FONDAMENTALE 1942 N. 1150: segna il passaggio da un'urbanistica embrionale e frammentaria, ad una disciplina urbanistica matura, incisiva e innovativa. Principale scopo della legge era quello di **sottrarre lo sviluppo urbano dalle mani dei privati per ricondurlo nell'ambito delle attività pubbliche.**
- 1985 n. 47 sistema sanzionatorio e condoni edilizi
- D.P.R. 2001 n. 380 Testo Unico in **materia edilizia**
- D.P.R. 2001 n. 327 Testo Unico in **materia di espropriazione per pubblica utilità**
- Legge Galasso 1985: paesaggio

PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO: tecnica di ordinazione di **un'attività di durata**, riferita ad un **oggetto** e a degli **obbiettivi** sulla base di **criteri temporali o spaziali**.

PIANIFICAZIONE: si riferisce a beni fisici in base a criteri spaziali.

PROGRAMMAZIONE: si riferisce a risorse economiche i in base a criteri temporali.

Rapporto piano-proprietà

Nel DPR 380 si distinguono **aree esterne e interne**. Nelle aree interne sono consentiti solo la manutenzione ordinaria/straordinaria, il restauro e il risanamento conservativo. Nelle aree esterne sono consentiti interventi di nuova edificazione limitati.

Caratteristiche del piano

- Dimensione geografica ampia
- Deve essere certo e duraturo
- In caso di contrasti tra due piani si devono applicare il criterio gerarchico (area vasta>area piccola) e cronologico (più recente>meno recente)

Tipi di piano

- profilo dimensionale si distingue tra piani di **area vasta** e piani di **area comunale**
- i profili della possibilità immediata di trasformazioni si distingue tra **piani generali** e **attuativi**.
- il profilo funzionale si distingue tra **piani strategici** (o strutturali) e **piani operativi**
- le finalità perseguite, distinguiamo tra **piani urbanistici** e **piani settoriali**

Piani specialistici di settore

TIPO A: piani che **introducono particolari modalità di attuazione** senza contraddire la pianificazione urbanistica. → PEEP piani attuativi di edilizia economica e popolare (case popolari: espropriazione del comprensorio, concessione del diritto di costruire in cambio del costo di acquisizione delle aree)

TIPO B: piani che **si sovrappongono alla pianificazione urbanistica**. → interessi particolari e paesaggistici

Efficacia temporale

PRG: tempo indeterminato

PIANO PARTICOLAREGGIATO: 10 anni

CLASSIFICAZIONE STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

1) **Piani di inquadramento o piani quadro di area vasta**

Sono piani che fissano gli obiettivi e le linee di programma di un territorio VASTO. (es. ipotesi assi mobilità, destinazione d'uso territorio, impianti di interesse generale)

Sono il **Piani Territoriali di Coordinamento (PTC)**(regionali e provinciali), Piano di comunità Montana, Piano Paesistico

PTC – piano territoriale di coordinamento

Ha come obiettivo il coordinamento delle attività economiche e sociali, pubbliche e private e la promozione dello sviluppo delle nuove attività.

Introdotta con legge urbanistica 1942, gli viene affiancata la Legge Galasso. Due livelli di gestione: livello regionale e livello provinciale.

Contenuti del PTC.

- Individuazione aree lavorative e produttive
- individuazione di insediamenti urbani e rurali
- individuazione di zone paesistiche
- individuazione della rete dei trasporti

Elaborati del PTC

- Relazione illustrativa dei caratteri fisici, morfologici ed ambientali del territorio
- Relazione illustrativa degli obiettivi di sviluppo socio-economico
- serie di tavole che illustrano l'assetto territoriale previsto
- norme attuative
- programma degli interventi previsti

Iter di formazione del PTC

1. fase conoscitiva: studio caratteristiche territorio
2. fase pre-progettuale: comprensione dell'analisi e stipulazione degli obiettivi
3. fase progettuale: disegno progetto e quantificazione risorse economiche

2) **Piani generali**

Piani che, in accordo con il piano quadro, fissano l'assetto di un territorio LIMITATO. Vengono definiti i vincoli, le limitazioni, le destinazioni e le modalità d'uso del territorio.

Sono il **Piano Regolatore Generale Comunale (PRG)**

PRG - Piano Regolatore Generale Comunale

Strumento fondamentale della disciplina urbanistica di un comune. È un progetto di massima che stabilisce la futura configurazione del territorio comunale oltre che i vincoli e le direttive per attuarla.

Contenuti del PRG

- rete delle comunicazioni stradali, ferroviarie, navigabili
- zonizzazione del territorio comunale
- aree destinate a formare spazi ad uso pubblico
- aree da riservare a edifici pubblici o di uso pubblico;
- vincoli da osservare nelle zone a carattere storico, ambientale, paesistico;
- norme per l'attuazione del piano

Elaborati del PRG

- cartografia in scala
- norme attuative
- relazione illustrativa

Iter di formazione del PRG

1. il Consiglio Comunale delibera di procedere alla formazione del P.R.G.
2. il Comune incarica uno o più progettisti della formazione del P.R.G.
3. il progetto di P.R.G. viene deliberato dal Consiglio Comunale

4. il P.R.G. viene depositato presso la Segreteria Comunale per 30 giorni consecutivi durante i quali ciascuno può prenderne visione
5. enti o privati possono presentare le loro "osservazioni"
6. il Consiglio Comunale delibera sulle controdeduzioni alle osservazioni dei cittadini
7. tutti gli atti relativi al P.R.G. sono inviati alla Regione per l'approvazione
8. il P.R.G. è approvato dal Presidente della Giunta Regionale
9. il piano viene depositato presso il Comune in libera visione per tutto il periodo della sua validità.

3) **Piani attuativi**

Piani che, in accordo con il piano generale, precisano-specificano gli interventi e organizzano l'attuazione. Riguardano spazi MOLTO LIMITATI.

Sono i **Piani Particolareggiati Esecutivi (PPE)** e i **Piani Esecutivi Convenzionati (PEC)**

Iter di formazione di un Piano Attuativo

1) progettazione dell'opera

- a. progetto preliminare
- b. progetto definitivo
- c. progetto esecutivo

2) acquisizione dell'area

Si realizza attraverso l'**esproprio**. Si presuppone che:

- a. L'opera sia nello strumento urbanistico generale e sul bene sia stato posto il vincolo preordinato all'esproprio.
- b. Vi sia stata la dichiarazione di pubblica utilità
- c. Sia stata determinata l'indennità di esproprio (è pari al valore venale del bene)

3) Appalto pubblico

Si sceglie l'impresa di costruzioni per affidarle l'attuazione effettiva del progetto. Dev'essere rispettato il diritto interno (scegliere il contratto economicamente più conveniente) e il diritto comunitario (garantire un'uguale concorrenza alle imprese)

Pianificazione territoriale partecipata

Pianificazione Strategica

Tutta la pianificazione vista nelle dispense precedenti fa parte di una dimensione più ampia della pianificazione che è quella della pianificazione strategica, la quale si può definire così:

- la costruzione collettiva di una **visione condivisa del futuro di un dato territorio**, attraverso **processi di partecipazione, discussione, ascolto**.
- un **patto** fra amministratori, attori, cittadini e partner diversi **per realizzare tale visione attraverso una strategia e una serie conseguente di progetti, interconnessi**, valutati e condivisi;
- il **coordinamento delle assunzioni di responsabilità** dei differenti attori nella realizzazione di tali progetti;

La pianificazione strategica costituisce lo strumento principe per il rilancio di una progettualità sia **pubblica che privata** attraverso:

- forme nuove di coordinamento – pub/priv;
- Valorizzazione e promozione delle reti sociali;
- facendo leva sulla condivisione di valori;
- costruendo tavoli di confronto, discussione e coordinamento;

Problemi della pianificazione strategica:

- identità e capitale sociale sono forti alla scala urbana, mentre i progetti devono riferirsi alla scala territoriale vasta;

- la governance europea affida un ruolo rilevante alle Regioni, non alle città;
- i conflitti di interesse permangono (ma possono essere meglio affrontati);

Obbiettivi:

- creare un sistema flessibile e dinamico che sia in grado di stare al passo con la società del futuro
- inserire all'interno della PP la qualità ambientale, la conoscenza, la connessione, la sussidiarietà e la consapevolezza della comunità locale

Metodi di PP

METODO EASW: metodo danese che consiste nel lavoro di gruppi tematici, i quali discutono e creano diverse idee e proposte che verranno messe alla base del piano d'azione locale.

Es. italiano Comune di Dozza. Istituzione di un piano d'azione tramite la partecipazione dei cittadini per lo sviluppo del centro storico. Il piano d'azione funge da supporto alle amministrazioni per il governo del territorio.

Es. italiano Porto Cesareo. Promozione di un processo di Pianificazione Urbana Partecipata tramite un questionario per incoraggiare una progettualità da parte degli operatori coinvolti nell'area di riferimento.

ACTION PLANNING. Metodo che serve ad individuare i bisogni della società tramite l'utilizzo di post-it. Favorisce la partecipazione di tutti ma è adatto a gruppi abbastanza ristretti.

MODELLI DI GOVERNO DEL TERRITORIO: LOMBARDIA

Legge 2005 n.12 per il Governo del Territorio

Caratteristiche legge lombarda

Il documento di piano ha durata quinquennale e non è accompagnato da un piano operativo perché l'attuazione delle scelte urbanistiche è affidata ai piani attuativi.

PTR Piano Territoriale Regionale (corrisponde al Piano quadro di area vasta)

Atto fondamentale di indirizzo della programmazione regionale. Vengono individuati gli elementi essenziali dell'assetto territoriale regionale e di orientamento nella pianificazione delle province e dei comuni. Ha effetti di piano territoriale paesaggistico.

PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Mediante il PTCP la provincia definisce gli obiettivi di assetto del territorio in relazione agli interessi provinciali e sovra comunali. Ha effetti paesaggistici ambientali.

PGT Piano di Governo del Territorio (corrisponde al Piano Regolatore Generale comunale)

Strumento che definisce la pianificazione comunale. È composto da: documento di piano, piano dei servizi e piano delle regole.

- Documento di Piano: contiene gli elementi conoscitivi del territorio e le linee di sviluppo che l'amministrazione comunale intende perseguire nonché definisce l'assetto geologico, idrogeologico e sismico. Ha indirizzo politico.
- Piano delle Regole: sono contenuti gli aspetti regolamentativi e gli elementi di qualità della città costruita. Individua gli immobili a vincolo di tutela, gli immobili a rischio di degrado, le aree destinate all'agricoltura, di valore paesaggistico.
- Piano dei Servizi: riguarda le modalità di inserimento delle attrezzature di interesse pubblico o generale nel quadro insediativo.

Altre caratteristiche

- **GESTIONE DELLE AREE**: I servizi pubblici e di interesse pubblico sono messi allo stesso livello delle infrastrutture realizzate dal comune
- **COMPENSAZIONE URBANISTICA**: alle aree destinate alla realizzazione di interventi di interesse pubblico possono essere attribuite aree in permuta o diritti edificatori
- **APPROVAZIONE E ATTUAZIONE**: il PGT dev'essere approvato direttamente dal consiglio comunale. Ai piani attuativi sono anche equiparati gli atti di programmazione negoziata con valenza territoriale.
- **PEREQUAZIONE**: viene previsto che i piani attuativi possono ripartire tra tutti i proprietari interessati agli interventi i diritti edificatori
- **COMPENSAZIONE**: quando il privato cede gratuitamente le aree destinate alla realizzazione di opere pubbliche, viene data la possibilità di essere ricompensati con aree edificabili o con diritti di edificare.

PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO

IL LIBRO VERDE: Il 30 aprile 2004 la Commissione europea ha pubblicato il "Libro Verde relativo ai partenariati pubblico-privati ed al diritto comunitario degli appalti pubblici e delle concessioni". È un quadro di regole comuni e condivise in materia di forme di "collaborazione" tra soggetti pubblici e soggetti privati.

PPP

Forma di **cooperazione tra settore pubblico e privato**, attraverso cui le rispettive competenze e risorse si integrano al fine di garantire il finanziamento, la costruzione, il rinnovamento, la gestione o la manutenzione di un'infrastruttura o la fornitura di un servizio. Elementi chiave:

- la progettazione (Design);
- il finanziamento (Finance);
- la costruzione (Build);
- la gestione (Operate);
- la manutenzione (Maintenance).

Caratteristiche PPP

- Lunga durata della collaborazione
- Modalità mista del finanziamento del progetto (pubb + priv)
- Ruolo importante dell'operatore privato
- Ripartizione dei rischi tra pubb e priv

Tipi di progetti realizzabili con PP

- Progetti con capacità di generare reddito
- Progetti che richiedono una contribuzione pubblica

Condizioni essenziali per operazioni di PP

- chiara definizione del progetto
- la volontà politica che deve essere di lungo respiro
- la trasparenza e la tutela della concorrenza nella gestione delle procedure di gara;
- i soggetti interessati devono adoperarsi per garantire una partnership di qualità;
- un ambiente giuridico preciso e stabile;
- la definizione di opportune garanzie finanziarie;
- il coerente dimensionamento economico del progetto in esame;
- ritorni finanziari entro lassi temporali ragionevoli;

classificazione dei PP

PP CONTRATTUALE

- appalto
- concessione

PP ISTITUZIONALIZZATO

- entità di detenzione sia pubb che priv
- impresa pubb esistente che diventa priv

esempi di PP

- concessione di lavori pubblici
- concessione di servizi
- **project financing:** è una operazione di finanziamento di una particolare iniziativa imprenditoriale, che è valutata da un finanziatore (soggetto privato) fin dallo stato iniziale in funzione della redditività e del flusso di cassa (cash flow) che essa è in grado di generare, che costituiscono la garanzia primaria per il rimborso del debito ed il capitale di rischio (equity). La valutazione economica finanziaria di un'operazione di PF si basa sulle analisi di "convenienza economica" e di "fattibilità o sostenibilità finanziaria" attraverso la quantificazione dei flussi di cassa e la valutazione

delle condizioni di sostenibilità e di rendimento dell'investimento. Il documento attraverso il quale viene predisposta la pianificazione e la valutazione strategica è il Piano Economico Finanziario (PEF)

- contraente generale
- società mista TUEL
- Società mista ai sensi del codice civile
- ****Società di trasformazione urbana:** serve per attuare il PRG relativo alle opere pubbliche, unendo capitali privati e pubblici attraverso la formazione di una Società per Azioni (SPA).
- **Leasing operativo:** è il contratto tra una società concedente che produce o gestisce il bene e la PA utilizzatrice del bene. La PA utilizzatrice corrisponde un canone alla società concedente comprendente gli oneri relativi alla disponibilità, la quota di ammortamento e gli oneri finanziari e le spese di manutenzione.
- **Sale & Leaseback:** è il contratto con cui la PA cede la proprietà di un bene ad un privato che glielo concede in godimento a fronte di un canone mensile. La PA può alla fine del periodo di godimento riscattarsi il bene pagando la rata finale.

****STU Società di Trasformazione Urbana**

Forma di partenariato pubblico privato, serve per attuare il PRG relativo alle opere pubbliche, unendo capitali privati e pubblici attraverso la formazione di una Società per Azioni (SPA). Il promotore può essere solo il comune o un ente pubblico.

La STU è stata legificata dal decreto legislativo 267 del 2000 dall'art. 113 al 120.

Da chi è formata?

- Partner pubblico (il comune che è promotore)
- Partner privato

Iter di formazione di una STU

1. AVVIO DELL'INIZIATIVA

- a. individuazione dell'ambito di intervento
- b. redazione di un cronoprogramma
- c. individuazione degli eventuali partner pubblici
- d. redazione di uno studio di prefattibilità

2. ATTIVAZIONE DELL'INIZIATIVA

- a. esprimere la volontà di costituzione della società
- b. individuare le aree di intervento
- c. dichiarazione di pubblica utilità
- d. specificare le quote di capitale
- e. definire il programma pluriennale
- f. approvare lo schema di statuto della società e lo schema di atto costitutivo

3. PROCEDURE PER LA COSTITUZIONE

- a. individuazione dei partner privati
- b. formale costituzione
- c. stipula della convenzione tra gli enti locali coinvolti

caratteristiche di una STU

- non può essere una SRL e non può entrare in una società già esistente
- la partecipazione pubblica potrà essere maggioritaria o minoritaria
- può operare su tutto il territorio comunale/provinciale/regionale senza limiti

compiti di una STU

- redazione del piano, del progetto di recupero e valorizzazione e del piano finanziario
- valutare e di definire i costi della trasformazione

altre cose

MODELLO STRUTTURALE: la STU può essere usata anche per più opere così da assumere un ruolo strategico di grande rilievo

EVIDENZA PUBBLICA: gara d'appalto. È lo strumento per valutare le qualità del partner privato per capire se può soddisfare o meno lo specifico interesse pubblico.

PRINCIPIO DELL'IMPARZIALITA': il pubblico rappresentato dalla Pubblica Amministrazione deve rispettare il princ. Imparzialità che consiste nella totale indipendenza e neutralità della stessa da influenze politiche e l'obbligo di garantire il rispetto del principio di uguaglianza formale.

DIRITTO COMUNITARIO: "Gli Stati membri adottano tutte le misure di carattere generale o particolare atte ad assicurare l'esecuzione degli obblighi derivanti dal presente Trattato. (...) Essi si astengono da qualsiasi misura che rischi di compromettere la realizzazione degli scopi del presente Trattato ". In pratica significa che ognuno deve svolgere i propri compiti istituzionali.

TESTO UNICO SULL'EDILIZIA

I principi e le novità del Testo Unico sull'Edilizia (D.P.R. 380 del 6 giugno 2001)

Gli aspetti innovativi più importanti del provvedimento sono:

1. le competenze di regioni e comuni;
2. l'istituzione dello sportello unico per l'edilizia;
3. la definizione degli interventi edilizi;
4. i titoli abilitativi;
5. le norme sulla sanatoria degli abusi.

1. GLI ENTI LOCALI E IL TESTO UNICO

REGIONI: il testo unico precisa (art. 2, comma 3) che le disposizioni attuative dei principi contenuti nello stesso provvedimento "operano direttamente nei riguardi delle regioni a statuto ordinario".

COMUNI: nel testo unico viene riconosciuta ai comuni **la facoltà di intervenire con proprie norme** per qualificare e definire in modo autonomo figure dell'intervento edilizio e per stabilire il carattere libero o autorizzato di taluni interventi. L'art. 4 introduce il **regolamento edilizio**, il quale deve contenere la disciplina delle modalità costruttive. Esso rappresenta lo strumento regolatore della qualità edilizia, mentre è lasciato al PRG il compito delle disposizioni urbanistiche.

2. LO SPORTELLO UNICO

Il suo scopo è quello di agevolare il privato nel risolvere le questioni edilizie potendosi riferire ad un unico interlocutore. Ha il compito di curare: "tutti i rapporti fra il privato, l'amministrazione e, ove occorra, le altre amministrazioni tenute a pronunciarsi in ordine all'intervento edilizio oggetto della richiesta di permesso o di denuncia di inizio di attività".

Ci sono 2 portelli:

- Sportello per le attività produttive
- Sportello per i provvedimenti edilizi e di agibilità

3. DEFINIZIONE DEGLI INTERVENTI EDILIZI

- a. interventi di **manutenzione ordinaria**: riguardano le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti;
- b. interventi di **manutenzione straordinaria**, le opere e le modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici, nonché per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici, sempre che non alterino i volumi e le superfici delle singole unità immobiliari e non comportino modifiche delle destinazioni di uso;
- c. interventi di **restauro e di risanamento conservativo**, quelli rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso con essi compatibili.
- d. interventi di **ristrutturazione edilizia**, quelli rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. Tali interventi comprendono il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, la eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti;
- e. interventi di **ristrutturazione urbanistica**, quelli rivolti a sostituire l'esistente tessuto urbanistico edilizio con altro diverso, mediante un insieme sistematico di interventi edilizi anche con la modificazione del disegno dei lotti, degli isolati e della rete stradale.

4. I TITOLI ABILITATIVI

- Permesso di costruire

Il permesso di costruire sostituisce la concessione edilizia. ai sensi dell'articolo 10 del Testo unico, il permesso di costruire è **necessario per le seguenti tipologie di intervento**:

- interventi di nuova costruzione,
- interventi di ristrutturazione urbanistica,
- interventi di ristrutturazione edilizia che portano ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente e che comportano modifiche della volumetria complessiva degli edifici o dei prospetti

- Denuncia di inizio attività DIA

Sono realizzabili mediante DIA gli *interventi che non incidono sui parametri urbanistici e sulle volumetrie, non modificano le destinazioni d'uso e la categoria edilizia, non alterano la volumetria dell'edificio* e non violano le prescrizioni contenute nel Permesso di Costruire.

- Super DIA

La super DIA, invece, consente di realizzare *interventi di ristrutturazione edilizia che porti un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente e che comporti un aumento di unità immobiliari, una modifica del volume, della sagoma, dei prospetti o delle superfici*.

Rientrano nella super DIA anche gli interventi di nuova costruzione o di ristrutturazione urbanistica qualora siano disciplinati da piani attuativi e interventi di nuova costruzione, qualora siano in diretta esecuzione di strumenti urbanistici generali recanti precise disposizioni plano-volumetriche.

- Segnalazione Certificata di Inizio Attività SCIA

La SCIA, **Segnalazione Certificata di Inizio Attività**, riguarda tutti gli interventi non soggetti alle altre procedure edilizie: Comunicazione di inizio lavori, Attività di edilizia libera e Permesso di Costruire. Vale per i lavori di restauro o risanamento conservativo, manutenzione straordinaria di parti strutturali e cambi di destinazione d'uso. La SCIA sostituisce la DIA, qualora non siano presenti vincoli di natura ambientale, paesaggistica o culturali.

5. NORME SULLA SANATORIA DEGLI ABUSI

CERTIFICATO DI AGIBILITÀ: precisa che il certificato deve attestare la sussistenza, oltre che delle condizioni igieniche e di salubrità, anche della sicurezza e del risparmio energetico degli edifici e degli impianti installati. È una serie di prescrizioni e di normative ritenute rilevanti al fine di potere dichiarare sicura e abitabile una costruzione. Il certificato deve essere rilasciato con riferimento agli interventi di nuova costruzione, alle ricostruzioni o sopraelevazioni, totali o parziali, agli interventi su edifici esistenti che possano influire sulle condizioni igieniche e di sicurezza.

LA PARTECIPAZIONE NELLE OPERE PUBBLICHE E IL DIBATTITO PUBBLICO

IL RAFFORZAMENTO DELLA TRASPARENZA E DELLA PARTECIPAZIONE NELLA PIANIFICAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE

L'art. 22 del nuovo Codice degli Appalti introdotto con il d.lgs. n. 50/2016 ha il compito di rafforzare il principio di trasparenza e di partecipazione nell'attività di pianificazione delle opere pubbliche in Italia.

Prima di arrivare al d.lgs. n. 50/2016:

legge n. 241 del 1990: Legge sul procedimento amministrativo: viene imposta la trasparenza amministrativa e viene introdotta una nuova concezione del rapporto cittadino-amministrazione

legge n.69 del 2009: modifica

d.lgs. n. 33 del 2013 + d.lgs. n. 97 del 2016: passaggio dal bisogno di conoscere al diritto di conoscere attraverso gli istituti dell'accesso civico e generalizzato. Riconosciuto il diritto di qualsiasi cittadino di ottenere (e di riutilizzare) dati e documenti dalle pubbliche amministrazioni

Con l'art. 22 d.lgs. n. 50/2016 che l'Italia tutta si mette al passo con le moderne democrazie del mondo globalizzato in tema di partecipazione nella pianificazione e progettazione di grandi opere pubbliche.

- **l'art. 22, comma 1**, d.lgs. n. 50/2016 : si mira **ad assicurare conoscenza, trasparenza e partecipazione** nei confronti dei portatori qualificati di interessi, delle comunità territoriali e di tutti gli altri stakeholders nella realizzazione di una grande opera pubblica infrastrutturale e di architettura di rilevanza sociale.
- **L'art. 22, comma 2**, sancisce, invece, l'**obbligatorietà del dibattito pubblico** lasciando poi ad un decreto del Presidente del Consiglio il compito di indicare per tipologia e dimensioni quelle rientranti nel comma 1
- Per quando riguarda i **commi 3 e 4 dell'art. 22**: rimangono quindi fissate in queste disposizioni lo **svolgimento della procedura in base alle previsioni stabilite nel d.P.C.M.**, (ai sensi del comma 3) e la **valutazione dei relativi esiti del dibattito pubblico e delle osservazioni raccolte**, nell'ambito di una successiva conferenza di servizi (ai sensi del comma 4).

LE NOVITÀ INTRODOTTE IN TEMA DI PARTECIPAZIONE: IL DIBATTITO PUBBLICO E IL RINVIO AD UN DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Con la nuova normativa finalmente anche in Italia si creano le condizioni affinché i grandi interventi infrastrutturali siano decisi a seguito di un ampio e regolato confronto pubblico con le comunità locali; un confronto che si svolga nella fase iniziale del progetto. l'obiettivo e allo stesso tempo la speranza è che il confronto possa ridurre la conflittualità sociale che normalmente accompagna la progettazione e la realizzazione delle grandi opere.

Passiamo ad una prima analisi di questo schema di decreto.

All'art 1. La **sua finalità** è delineata invece nell'art. 1 dello schema di decreto: *"migliorare la qualità della progettazione e l'efficacia delle decisioni pubbliche, mediante la più ampia partecipazione degli interessati"*.

All'art. 2 dello schema di decreto si legge che per **dibattito pubblico va inteso** *"il processo di informazione, partecipazione e confronto pubblico sull'opportunità e le soluzioni progettuali di opere, progetti o interventi"*.

Comma 4 dell'art 3. *"l'amministrazione aggiudicatrice o l'ente aggiudicatore può indire su propria iniziativa il dibattito pubblico quando rileva l'opportunità di assicurare una maggiore partecipazione, in relazione alla specificità degli interventi in termini di rilevanza sociale, impatto sull'ambiente, sul patrimonio culturale e il paesaggio, sulle città e sull'assetto del territorio"*.

L'art. 4 è dedicato alla nuova figura della **Commissione nazionale per il dibattito pubblico**, La Commissione nazionale per il dibattito pubblico è formata da 13 membri e ha durata quinquennale.

ha il compito di monitorare il procedimento di dibattito pubblico provvedendo alla pubblicità del materiale prodotto, alla proposizione di raccomandazioni di carattere generale o metodologico e alla presentazione di una relazione sull'attività svolta

In base all'**art. 5** dello schema di decreto *"il dibattito pubblico si svolge nelle fasi iniziali di elaborazione di un progetto di un'opera o di un intervento, in relazione ai contenuti del progetto di fattibilità ovvero del documento di fattibilità delle alternative progettuali"*

Art 6. La Commissione e l'amministrazione aggiudicatrice o l'ente aggiudicatore si avvalgono, nello svolgimento del dibattito pubblico, ai sensi dell'**art. 6** dello schema di decreto di un Coordinatore del dibattito che avrà il compito di progettare le modalità di svolgimento del dibattito ed elabora il documento di progetto di dibattito pubblico con temi di discussione,

art 7 Sarà invece l'amministrazione aggiudicatrice o l'ente aggiudicatore ad *"elaborare il dossier di progetto dell'opera, scritto in linguaggio non tecnico,*

art. 8 dello schema di decreto, *"consiste in incontri di informazione, approfondimento, discussione e gestione dei conflitti in particolare nei territori direttamente interessati, e nella raccolta di proposte e posizioni da parte di cittadini, associazioni, istituzioni"*.

Art 9. La conclusione del dibattito pubblico, in applicazione dell'**art. 9** dello schema di decreto, invece, è fissata entro trenta giorni dal termine dello stesso, tempo entro il quale il coordinatore presenta all'amministrazione aggiudicatrice o all'ente aggiudicatore, nonché alla Commissione, una relazione conclusiva sull'andamento dell'intera procedura.

L'AGENDA 2030

COMPETENZE CHIAVE DI CITTADINANZA E COSTITUZIONE

- Educare alla sostenibilità come competenza sociale e civica
- Sostenibilità ambientale e salvaguardia dell'ambiente sono una porzione dello sviluppo sostenibile, linee di indirizzo ufficio scolastico Lombardia
- Nota del Miur n.1830 del 2017 fa rientrare pienamente l'Agenda2030 nelle competenze di cittadinanza
- Piano per l'Educazione alla Sostenibilità Miur 2017
- 11 aprile scorso, c'è stato incontro programmatico tra Asvis (Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile) Miur (università)

CHE COS'È L'AGENDA 2030

- Quest'Agenda è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità. Essa persegue inoltre il rafforzamento della pace universale in una maggiore libertà.
- Sradicare la povertà: sfida globale e requisito indispensabile per lo sviluppo sostenibile
- Vengono individuati 17 obiettivi o Goals e 169 target
- 2030 sta per l'anno entro il quale tali obiettivi andrebbero realizzati Agenda, significato suo proprio di agenda, segnare cose da fare
- Tutto deriva dalla presa di coscienza globale che l'attuale modello di sviluppo è insostenibile

LE CINQUE P: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership (collaborazione)

LE 3 DIMENSIONI: Economica, Sociale, Ambientale

AGENDA 2030 E DICHIARAZIONE UNIVERSALE DIRITTI UMANI

Nel preambolo, e poi leggendo nei dettagli i 169 traguardi, si dice chiaramente che si mira a realizzare pienamente i diritti umani. I 30 diritti umani che abbiamo visto la scorsa volta, sono inclusi nell'agenda, alcuni coincidono perfettamente, ad esempio il diritto all'istruzione tratta lo stesso argomento del goal n. 4: fornire educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti. Ma è uguale anche a ciò che è enunciato nell'articolo 34 della nostra Costituzione. E così molti altri Goals che riguardano la Persona coincidono con uno o più diritti umani o articoli costituzione, altro esempio uguaglianza di genere.

Si specifica in pratica come raggiungere effettivamente i diritti umani che 70 anni prima erano stati elencati, con impegni concreti da parte degli Stati.

A CHI È RIVOLTA: ai Governi; a tutti i cittadini mondiali; al mondo dell'economia privata.

SVILUPPO SOSTENIBILE

Senza andare a cercare definizioni complesse, in sintesi: SVILUPPO SOSTENIBILE VUOL DIRE CHE OGNI ATTIVITA' UMANA DELL'OGGI NON DEVE ARRECARRE DANNI ALLE GENERAZIONI FUTURE DI MODO CHE QUESTE ULTIME POSSANO RITROVARE UN PIANETA VIVIBILE

Soddisfare i propri bisogni oggi senza intaccare la possibilità per le future generazioni di soddisfare i propri. Sostenibilità, economia sostenibile, consumo sostenibile, produzione sostenibile, ecc, sono declinazioni del principio unico della Giustizia fra generazioni, fra presente e futuro, fra uomo e natura.

L'AGENDA 2030 È UNA RISOLUZIONE DELL'ASSEMBLEA DELL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLE NAZIONI UNITE.

IL DIRITTO INTERNAZIONALE E LA COMUNITÀ INTERNAZIONALE

- Gli Stati o Nazioni sono tutti sovrani ed indipendenti, ma stabiliscono tra di loro una fitta rete di rapporti per ovvi motivi: scambi commerciali, spostamento delle persone, sfruttamento delle risorse, ecc. posso a tali fini dare vita ad Associazioni.

- l'insieme degli Stati e delle Associazioni da essi create per raggiungere fini di varia natura costituisce la Comunità Internazionale, le regole di condotta che disciplinano questi rapporti costituiscono il Diritto Internazionale

NB all'interno della comunità mondiale non esiste un'autorità superiore in grado di imporre il rispetto delle regole. Poiché ogni Stato è sovrano ed indipendente i rapporti si basano su un piano di parità.

Eventuali controversie vengono risolte con una rinuncia volontaria di sovranità, di fatto (però) gli Stati più ricchi e tecnologicamente avanzati hanno sempre esercitato una certa supremazia.

FONTI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE

- Consuetudini: comportamenti costanti e uniformi tenuti dagli Stati con la convinzione che essi siano obbligatori. Sono norme non scritte di carattere generale.
- Trattati = accordi tra due o più Stati che regolano questioni di interesse comune.
- Attraverso i trattati è possibile dar vita anche ad associazioni di Stati dotati di finalità ed organi propri che perseguono interessi comuni a tutti i paesi membri: Organizzazioni Internazionali, queste possono agire in ambiti limitati ex solo sicurezza militare ex NATO, o in tutti i campi della vita sociale ex l'ONU.
- Esempio: Dai Trattati di Roma del 56/57 nacque quella che oggi è l'Unione Europea, la cui evoluzione è passata attraverso altri Trattati.
- Dal Trattato di San Francisco 1945, 24 ottobre 50 paesi danno vita all'Onu.
- Attenzione le organizzazioni non governative ONG pur se operanti a livello globale ed in ambiti simili non dipendono dai Governi Nazionali né dalle Organizzazioni Internazionali, sono di natura privata ed indipendente si finanziano con donazioni (noprofit).

24 OTTOBRE 1945 O.N.U.

Obiettivi Mondiali: Pace, Sicurezza, Sviluppo

Organi:

Assemblea Generale (oggi 193 paesi su 196)

Consiglio di Sicurezza (5 membri permanenti + 10 eletti a rotazione ogni due anni)

Segretario Generale (attuale Antonio Guterres dal 2017 portoghese)

Corte di Giustizia Internazionale (sede AIA)

Vari articolazioni ed organi afferenti

ATTI EMANATI

Le Raccomandazioni atti formali che scaturiscono dalle discussioni in Assemblea (un voto a paese di uguale peso) NON SONO GIURIDICAMENTE VINCOLANTI ma hanno una RILEVANTE FORZA DI PERSUASIONE, in quanto forniscono un'indicazione precisa dell'opinione mondiale sulle questioni trattate.

Le Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza sono invece vincolanti, in caso di violazioni: sanzioni economiche, embargo, divieto di esportare merci, blocco comunicazioni, rottura relazioni diplomatiche, utilizzo forze di pace caschi blu, azioni militari con forze armate dei singoli paesi

Le Risoluzioni dell'Assemblea non vincolanti verso l'esterno (verso gli Stati membri), alcune hanno valore vincolante sull'organizzazione dell'Assemblea (interna), come le Raccomandazioni hanno FORZA PERSUASIVA.

FORZA PERSUASIVA DELL'AGENDA 2030

Risoluzione adottata Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015 A/res/n. 70/1

'Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile'

- Linguaggio molto persuasivo: «siamo determinati», «grande viaggio collettivo», «portata e rilevanza senza precedenza», «visione ambiziosa», «decisione storica», «passi audaci» sono solo alcuni esempi dei termini utilizzati. Non solo, l'enfasi con cui il discorso della responsabilità generazionale viene rimarcato «importanza

cruciale per l'umanità», «minacce globali», «esaurimento delle risorse naturali» danno all'Agenda una forza intrinseca che colpisce tutti.

- La portata degli argomenti e dei temi trattati sono di una globalità ed interconnessione tale da rendere di fatto l'Agenda una priorità dei Governi nazionali anche se l'articolo 18 precisa che «l'agenda deve essere applicata in modo tale che sia in linea con diritti e doveri degli stati» prosegue «ribadiamo che tutti gli stati possono e devono esercitare liberamente la totale e permanente sovranità sulle proprie ricchezze, risorse umane e attività economiche» il precedente articolo 10 «l'Agenda è stata creata seguendo i principi della Carta delle Nazioni Unite..compreso il totale rispetto del diritto internazionale.
- Diffusione e conoscenza. Asvis l'Alleanza italiana lavora per questo, far prendere consapevolezza e diffondere agenda 2030 (asvis.it).

IO NELL'AGENDA 2030

- Quale problema voglio risolvere con il mio lavoro?
- La mia personale Agenda 2030
- Sguardo critico chiediamoci sempre: cosa c'è di «veramente» sostenibile?

DUE SITUAZIONI ESTREME A CONFRONTO

- FAIRPHONE: cellulari ecosostenibili nati da un'idea (startup) Bas von Abel che ha fondato prima la società Waag e poi Fairphone.
- LA GUERRA Commerciale USA-CINA PER I CAVI SOTTO MARINI della FIBRA ottica INTERNET, reti globali di fibra ottica, costruiti e posati da Huawei Marine Network, su di essi passeranno il 95% dei dati internet del futuro.

Nel 1963 inizia l'uso massiccio del Pet per fabbricare bottigliette di Plastica. Un cavo di fibra ottica sottomarino è composto di una quantità tale di plastica irrinunciabile, perché irrinunciabile è internet per le nostre vite lavoro.

ECONOMIA DELLA BORRACCIA

Una nuova economia collaborativa è possibile: un'economia sostenibile, responsabile ed accessibile a tutti.

Le fondamenta dell'economia collaborativa della "borraccia" sono quattro e rappresentano il quadrato in cui inserire il sistema economico nel XXI secolo: **Terra –Famiglia e Società civile –Mercato –Democrazia e Stato**

I paradigmi dell'economia collaborativa della "borraccia":

- collaborazione e partenariati pubblico/privato (PPP)
- sostenibilità responsabile
- riuso, recupero e rigenerazione (RRR)
- sussidiarietà circolare
- sovranità condivisa
- programmazione e pianificazione strategica settoriale e territoriale

Le prospettive dell'economia nel XXI secolo. Rischi ed opportunità in ordine a:

- ②nuovi equilibri mondiali
- ②questione dell'unità europea
- ②nuove tecnologie
- ②fine dei combustibili fossili

PROPOSTE DELL'ASVIS**LE PROPOSTE AVANZATE DALL'ASVIS ALLE FORZE POLITICHE IN OCCASIONE DELLE ELEZIONI POLITICHE DEL 2018**

Punti di forza	Aree di miglioramento
1. Inserire nella Costituzione il principio dello sviluppo sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> Impegno assunto dal Governo Conte 2
2. Dare attuazione a una efficace Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, da realizzare con un forte coordinamento della Presidenza del Consiglio	<ul style="list-style-type: none"> Cabina di regia "Benessere Italia" istituita dal Governo Conte 1
3. Promuovere la costituzione, all'interno del futuro Parlamento, di un intergruppo per lo sviluppo sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> Costituito alla Camera, ma non al Senato
4. Rispettare gli Accordi di Parigi per la lotta ai cambiamenti climatici e ratificare al più presto le convenzioni e i protocolli internazionali già firmati dall'Italia sulle altre tematiche che riguardano lo sviluppo sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> Piano Nazionale Integrato Clima-Energia predisposto, da finalizzare entro dicembre 2019
5. Trasformare il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica in Comitato Interministeriale per lo Sviluppo Sostenibile, così da orientare a questo scopo gli investimenti pubblici	<ul style="list-style-type: none"> In occasione della discussione della Legge di Bilancio 2018 e 2019 il Parlamento ha bocciato gli emendamenti presentati
6. Definire una Strategia nazionale per realizzare un'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile, rilanciando il Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane	<ul style="list-style-type: none"> Impegno assunto dal Governo Conte 2
7. Istituire, nell'ambito della Presidenza del Consiglio, un organismo permanente per la concertazione con la società civile delle politiche a favore della parità di genere	<ul style="list-style-type: none"> Non costituito, ma il Governo Conte 2 ha una Ministra con delega alle pari opportunità
8. Coinvolgere la Conferenza Unificata per coordinare le azioni a favore dello sviluppo sostenibile di competenza dello Stato, delle Regioni e dei Comuni	<ul style="list-style-type: none"> Bandi pubblicati dal MATTM per indurre Regioni, Province autonome e Città metropolitane a predisporre le proprie Strategie di sviluppo sostenibile
9. Raggiungere entro il 2025 una quota dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) pari allo 0,7% del Reddito Nazionale Lordo, coerentemente con gli impegni assunti dall'Italia di fronte alle Nazioni Unite	<ul style="list-style-type: none"> Assenza di impegni al 2025 e riduzione del flusso di APS nel 2018
10. Operare affinché l'Unione Europea metta l'impegno per attuare l'Agenda 2030 al centro della sua nuova strategia di medio termine	<ul style="list-style-type: none"> Le istituzioni europee hanno messo l'Agenda 2030 al centro delle proprie strategie per i prossimi anni